

# CHIAMATI PERCHÉ AMATI

*Percorso per giovani  
alla scoperta della vocazione  
e del sogno di Dio sull'uomo*



**Note's**  
*Graffiti*

**Giacomo Ruggeri**



## Due avvertenze per gli educatori

*Parlare di vocazione in poche pagine (mi si passi il paragone!) è come chiedere ad un archeologo di parlare delle ricerche egizie in poche battute! La sua risposta sarebbe: «Vieni in Egitto, sul campo di lavoro, e da qui inizierò a introdurti in un mondo meraviglioso».*

*Il percorso che segue in queste pagine vuol essere proprio un dire: «Andiamo direttamente sul campo di lavoro (o di battaglia!)» e cerchiamo di mettere in luce quelle che, a mio avviso, sono le parole cardine che strutturano la dimensione vocazionale della vita, cioè la dimensione di sogno o di progetto che è insita in ogni esistenza, senza della quale nessuna meta è raggiungibile, almeno una meta di umanità, di pienezza, di felicità.*

*Questo Note's Graffiti è rivolto agli educatori e animatori di giovani, che vivono con loro un'esperienza di vicinanza, di accompagnamento.*

*È materiale che prende forma dall'esperienza diretta sul campo, che viene messo a servizio degli educatori perché essi stessi prendano coscienza per primi del mistero della chiamata di Dio, e possano poi svolgere un servizio educativo in chiave vocazionale.*

*I destinatari ultimi sono dunque adolescenti dai 16 anni.*

*Non che si possa e debba pensare alla vocazione solo a partire da questa età, come se prima fosse inutile o... dannoso! La riflessione sulla vocazione per capirci qualcosa, per individuarla, per viverne i primi passi è essenziale ad ogni tappa di vita, fin dalla fanciullezza, e ritorna con sempre maggiori approfondimenti ad ogni*

*momento di vita, soprattutto in alcuni snodi importanti o in alcune esperienze particolarmente significative.*

*Indichiamo per questo sussidio l'età di 16 anni perché qui puntiamo essenzialmente sull'incontro con le esperienze, sulla riflessione personale, sul confronto con la Parola di Dio, sull'interiorizzazione, piuttosto che su "attività" di gioco o di elaborazione in gruppo, come in genere si fa con i preadolescenti.*

*E anche perché si invita non ad esercitarsi... ma ad agire. È dunque un invito e una sollecitazione a pensare davvero alla propria vita per decidersi, per incamminarsi sulla strada del sogno.*



## Le tappe, la struttura e l'utilizzo

Il sussidio è pensato in una progressione di passaggi, che hanno una certa logica "esistenziale", ma possono essere ripresi indipendentemente, integrati o sostituiti da altre, secondo le preoccupazioni e gli intendimenti dell'educatore, e soprattutto secondo la "capacità" dei giovani.

Ogni tappa racchiude l'intuizione di un'idea e il suo sviluppo.

Il tutto in un paio di paginette, dunque in maniera molto stringata e lineare. Sono, per così dire, le strutture di base, i concetti fondamentali del tema vocazione. È, insomma, un porre le basi per un cammino di riflessione, di confronto, per muovere i primi passi nel pensare la propria vita non con l'obiettivo di un ruolo, di un "mestiere" o di una professione, ma come un progetto di vita (di amore, di dono, di risposta) collocato nell'orizzonte di Dio.

La vita come risposta a un appello.

1. *Quella strana parola*
2. *Pensato dunque amato*
3. *Qualcuno cerca te*
4. *Mai da soli*
5. *E se mi fossi sbagliato?*
6. *Capitani coraggiosi*

### Le domande sono già una chiamata

«Occorre collegare intimamente gli interrogativi universali dell'uomo, da una parte, e, dall'altra, la rivelazione di Dio nella storia e nella vicenda personalissima di ogni esistenza. Ciò non inverte i termini del dialogo vocazionale: non è l'uomo che chiama Dio, ma è Dio che ha messo nel cuore dell'uomo le domande cruciali circa il senso del vivere e del morire. Ed è ancora lui che, chiamando a una vocazione particolare, si offre come risposta vera alla domanda di realizzazione umana.

Ne deriva per gli educatori l'arte pedagogica di suscitare e liberare le domande profonde, troppo spesso nascoste nel cuore della persona e dei giovani in particolare. La nostra incessante ricerca è ultimamente un appello al Bene assoluto che ci attrae e ci chiama a sé, è l'eco di una vocazione di Dio, origine e fine della vita dell'uomo».

(GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*)



Le varie parti in cui è composto il sussidio hanno la seguente strutturazione e logica:

- introduzione al tema: **Quel che si dice**
- la parola ai giovani: **Tutto è iniziato con...**
- riferimento alla Parola e breve commento attualizzato: **Non temere, va'**
- domande o proposte per la riflessione: **Scavare per capire**
- tempo della preghiera o celebrazione: **Secondo la tua Parola.**

Si consiglia di valorizzare tale materiale nelle seguenti forme (lasciando ovviamente la libertà di utilizzo come si ritiene più opportuno):

- durante le settimane del «tempo forte» liturgico (Avvento, Quaresima, Pasqua);
- trattando una tematica al mese, ampliando con altre proposte ed esperienze;
- come indice di programmazione per un campo estivo a carattere vocazionale.

L'autore (del testo e delle foto) è prete diocesano, giornalista, direttore del Centro Diocesano Vocazioni, Fano (PU).

Per contatti: [dongiacomo@libero.it](mailto:dongiacomo@libero.it)





# quella strana parola



## Quel che si dice

Non c'è dubbio: appena si sente nominare sulla bocca di qualcuno il termine vocazione, il pensiero corre subito a dei ruoli chiari e distinti: prete, suora, missionario! È come se fosse un circuito a senso unico: vocazione come sinonimo di persone che hanno fatto delle scelte chiare e precise di vita (e perlopiù di persone che hanno dedicato la loro vita a Dio in un preciso "incarico" ecclesiale), oppure come sinonimo di scelte già arrivate alla meta, di un obiettivo finale ormai raggiunto e a questo punto definitivo.

Ma ciò che è parte del linguaggio comune non sempre è sinonimo di definizione corretta, anzi, talvolta è persino deviante. Perché il termine vocazione, per dargli il suo vero respiro (sia etimologico che di significato), è bene inquadralo in un'ottica più grande, che vede certamente la "meta" in una scelta concreta di vita, ma che ha origini molto più ampie e che riguardano ogni persona.

Se provate a parlare con un giovane di vocazione, la sua quasi ovvia e immediata risposta è: «Ma io non ho intenzione di fare il prete»; oppure: «No, no, il convento non è fatto per me!». Nel dialogo con il mondo giovanile, al termine vocazione i giovani hanno dato una connotazione se non proprio negativa, di certo strana.

Per collocare la vocazione nel suo giusto orizzonte di senso (quella della vita come dono prima che come compito), è assolutamente importante ricordare al giovane che:

- ogni persona è stata creata da Dio non a caso, ma per un fine ben preciso ("essere figlio");
- vocazione e vita sono due facce della stessa medaglia: riguardano la persona;
- senza la scoperta della propria vocazione, non c'è felicità.

## tutto è cominciato con...

«Tutto è iniziato con un sms della mia amica Chiara (della 5c, mentre io sono nella sezione b), che mi invitava la sera stessa ad andare ad un incontro all'oratorio. Sarebbe venuto un giovane prete, originario della sua parrocchia, per parlare della sua scelta di vita. Premetto che Chiara è la persona alla quale dico tutto, ma proprio tutto, perché con lei mi sento bene, posso essere libera di parlare senza la paura di essere giudicata o presa in giro.

Ma quella sua richiesta-proposta mi aveva davvero spiazzata. E perché ha fatto quella proposta proprio a me?!

Il dilemma si sciolse durante l'intervallo. Chiara mi disse: "Allora, Sara, vieni questa sera con me all'incontro che ti ho

proposto e poi andiamo al pub". La mia risposta è stata secca e senza dubbi: "Mi spiace, Chiara, non sono incontri che mi interessano, non fanno per me. Perché dovrei ascoltare uno che ha fatto la scelta di diventare prete? Sono affari suoi! È come se un macchinista di treni mi raccontasse perché ha scelto di fare quel tipo di lavoro, sai che mi frega. Io ti aspetto al pub per farci una bevuta". Chiara andò ugualmente all'incontro. Io l'aspettai nel pub. Quando arrivò, dopo un paio d'ore, il suo volto era raggiante, felice. Forse aveva avuta qualche "rivelazione" speciale? Aveva capito qualcosa in più di sé?». 



# NON TEMERE VA'



**Dal Vangelo di Matteo 19, 16-22**

*Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: "Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?". Egli rispose: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti". Ed egli chiese: "Quali?". Gesù rispose: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso". Il giovane gli disse: "Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?". Gli disse Gesù: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi". Udito questo, il giovane se ne andò triste, poiché aveva molte ricchezze.*



## per l'oggi

Siamo sinceri: non è la parola vocazione ad essere strana, è la vita che è seria. Seria nel senso che dobbiamo porci di fronte ad essa, con attenzione e passione. Nella società di oggi dove tutto ci viene proposto con facilità, senza fatica e sacrificio, senza preoccuparsi di fare le scarpe al collega di lavoro o vicino di casa, dove è meglio chattare in internet che guardarsi in faccia, fermarsi a riflettere sul senso della propria esistenza è una cosa sempre più rara e bisognosa da farsi. Il ritornello sempre più spesso ribadito e sentito: "Ho tutto, perché però non sono felice?", lascia intendere che alla vita si deve dare uno scopo, un fine, una meta, una vocazione. Il termine vocazione deriva da *vocare* (ovvero, chiamare), e indica proprio che l'atteggiamento dell'ascolto di se stessi, di ciò che ci circonda e di Dio, è quanto mai prioritario e fondamentale. C'è una voce da ascoltare, e questa voce trova la sua risonanza interiore dentro di te, e capisci che solo nell'ascolto di essa si gioca la vita e la sua riuscita.

Il giovane che, dopo il colloquio con Gesù, se ne è andato via triste, è solo il simbolo di chi volta le spalle alla voce, alla chiamata: indica la paura di aver sì capito, ma di non essere disposti a rispondere a tale voce.

E sin da questa prima tappa si intuisce che la vocazione è una voce che ti parla. In altre parole, è il risvolto della libertà.



## Scavare per capire

### ATTIVITÀ

partendo dagli ambiti dove vivete quotidianamente (famiglia, scuola, amici, palestra, pub, sala giochi, muretto, ecc...) date vita ad un sondaggio su cosa si intende quando si parla di vocazione. Provate a stendere alcune domande da proporre, che possono allargare il sondaggio:

- ✓ Hai mai sentito parlare di vocazione?
- ✓ Che cosa è per te?
- ✓ Chi te ne ha parlato? Come, dove?
- ✓ Hai mai pensato alla tua vita come vocazione?
- ✓ Perché la gente è felice, ma non è contenta (nel cuore)?

## Secondo la tua Parola



Signore, è difficile mettersi in discussione, ma è ancora più difficile lasciarsi mettere in discussione.

Ti chiedo la forza di aprirmi gli occhi, perché possa vederti negli altri.

Ti chiedo di non restare sordo alla voce che mi parla, che mi rivela la strada della vita e della felicità.

Donami il coraggio di ascoltarla e di non tirarmi indietro, perché tu, o Signore, mi chiami alla vita, mi chiami alla gioia. Amen



# pensato dunque amato



## Quel che si dice

Diversi anni fa, in una pubblicità che reclamizzava una compagnia telefonica, il dialogo tra due persone così suonava: "Mi pensi? Ma quanto mi pensi? Mi ami? Ma quanto mi ami?". A dire il vero, c'è modo e modo di pensare ed essere pensati. Può essere positivo, a fin di bene, e negativo, a fin di male.

Il punto di partenza di ogni cammino vocazionale sta proprio qui: capire e prendere coscienza di essere pensati da Dio, e questo da sempre, non fin dalla tua nascita ma fin dalla notte dei tempi, dall'eternità, prima ancora tu fossi formato nel seno di tua madre, come direbbe la Bibbia, e senza un attimo d'interruzione.

Nel dialogo tra le persone, accade di frequente di dire o sentirsi dire: "Ti stavo pensando". E sappiamo che questo non è solo un pensiero fugace, quasi una briciola di memoria o solo una connessione neuronica cerebrale. Il pensiero coinvolge tutta la persona. Si pensa ad una persona portandola nel cuore, nei propri affetti e sentimenti.

Dio non ha pensato a ciascuno di noi perché già vedeva in noi dei preti, degli sposi, delle suore di clausura o dei missionari! Ci ha creati non per essere delle pedine da muovere sotto suo comando, ma per essere figli e figlie suoi.

In questa tappa si invita a prendere coscienza che Dio mi ha pensato e mi penserà sempre come figlio suo. Cosa fare, allora di conseguenza? Il da farsi, verrà dopo.



## tutto è cominciato con...

*Piero, primo anno di università in Economia*

*"Nella mia vita sono stato sempre appassionato per fare i conti! E li ho fatti anche per la mia vita: farò questo, poi andrò a quel master, mi specializzerò in questa disciplina... Insomma, mi ero creato una vita così spianata e precisa, che nemmeno il circuito di Monza l'ha mai conosciuta! Ma la mia giovane esistenza si è fermata (ma non distrutta) ad un palo della luce, alle tre di notte di un 22 agosto di due anni fa. Sono vivo per miracolo. Ma miracolo di chi, mi chiesi. Un giorno, dopo anni che non lo facevo più, sono andato a confessarmi. Quel prete non mi ha fatto lunghi discorsi; mi ha solo detto: "Tu sei figlio di Dio, prendi coscienza di questa ricchezza". Da due anni a questa parte, la mia economia di vita, è cambiata. Sono stato fermato dalla vita stessa, perché prendessi coscienza di chi ero veramente".*



# NON TEMERE VA'



## Dal libro profeta Geremia 1, 5-10

*Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni". Risposi: "Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare perché sono giovane". Ma il Signore mi disse: "Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annuncia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti". Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e mi disse: "Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca. Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare".*

## Scayare per capire

Domande per la riflessione di gruppo:

- Ho mai pensato al dono di essere figlio/a di Dio?
- Cosa vuol dire essere «pensati con amore»?
- Pensare per progettare: cosa starà pensando Dio per me?
- Mi sento amato/a da Dio? Come?

## Per l'oggi

A Dio non servono le moderne tecnologie di comunicazione per arrivare a parlare, chattare, smessaggiare con il cuore di ogni persona! Queste, ovviamente, oggi vanno ben utilizzate non solo per comunicare tra le persone, ma per annunciare il Vangelo sino ad ogni angolo della terra. Ma Dio (e Geremia ce lo ha mostrato) quando comunica non si limita a parlare e basta. Il suo parlare è segno del suo amore. Per quanto inesperto il giovane Geremia fosse, Dio gli ha detto, come ripete oggi a te: «Fidati di me, di ciò che faccio e dico, perché tu sei mio figlio e ogni creatura è un dono». La vocazione di Geremia non è stata immediatamente quella di essere profeta, ovvero colui che è chiamato a guardare avanti nella storia e dire ai suoi contemporanei quale stile di vita avere per poter ben camminare. La vocazione di Geremia ha avuto inizio da quando Dio lo ha pensato con amore unico, irripetibile. Dio, ricordalo, ti ama da sempre e in questo amore si gioca il tuo presente e futuro.

## Secondo la tua Parola



CELEBRAZIONE DEL RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI

*Il gruppo di giovani si ritrova in chiesa o nella cappellina, assieme all'educatore e al sacerdote. I ragazzi sono disposti in semicerchio di fronte al fonte battesimale. Ognuno avrà in mano una candela.*

✓ Inizio con il canto.

**Celebrante:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Il celebrante introduce i giovani al gesto che stanno per compiere: ricordare, ripensare al battesimo che abbiamo ricevuto da piccoli e che non va mai dato per scontato. Invita alla preghiera personale e per l'intero gruppo.*

✓ Breve pausa di silenzio.

**Celebrante:** O Dio, ti ringraziamo per la vita che ci hai donato. Grazie perché ci ami gratis. Aiutaci a prendere coscienza che siamo sempre stati presenti nella tua mente e nel tuo cuore, fin dall'inizio, per cui la nostra vita è da sempre, prima ancora che ce ne rendiamo conto, sotto il segno del tuo amore. Fa' che siamo in grado di riconoscere questo nella nostra vita, e di far fruttificare questo tuo eterno pensiero di amore in ogni gesto della nostra vita, nelle nostre scelte concrete.

**Benedici questi figlie e figli tuoi, perché ti riconoscano oggi e sempre come loro Padre. Per Cristo nostro Signore. Amen.**

✓ Si legge il brano di Geremia sopra riportato.

✓ Si risponde al brano con un salmo cantato (a scelta dell'educatore).

✓ Al termine, il celebrante offre alcuni spunti per la riflessione.

*Successivamente, ogni giovane viene invitato ad accendere la propria candela al cero pasquale e a raccontare brevemente il suo percorso di vita e cosa porta nel cuore oggi e che cosa vuol dire a Dio. Al termine di ogni racconto, si canta un canto di Taizé (ad esempio: Magnificat).*

*Quando tutti i giovani hanno vissuto il gesto, si portano davanti ad un cartellone bristol (già preparato in precedenza), dove scrivono il proprio nome e tra parentesi una parola che sintetizzi l'impegno di vita per i mesi futuri.*

✓ Abbraccio di pace.

✓ Benedizione del celebrante.

✓ Canto finale.





# qualcuno cerca te



## Quel che si dice

Partire è un po' morire, dice una canzone. In un certo senso è vero. Pensiamo a quando inizia un viaggio, specie all'estero. Pur avendo programmato quasi tutto, le incognite fanno sempre parte dell'avventura. In fin dei conti, non esiste nessun tipo di viaggio che ti dia le certezze assolute già alla partenza. Di certo, una cosa è fondamentale e non affatto scontata, specie nella scoperta della propria vocazione: che per arrivare è fondamentale partire.

Ogni cosa ha il suo inizio, la sua partenza: l'inizio di una storia d'amore, di un lavoro, di una facoltà universitaria, di abitare in una casa nuova. Ogni inizio porta con sé trepidazione, ansia, paura di non farcela, timore di deludere che ha riposto speranza in te.

Ma l'inizio della ricerca vocazionale ha un sapore diverso: più che tu a cercare Dio... è Lui a cercare te! E già in questa logica c'è un qualcosa di meraviglioso, perché ci dice che Dio ha bisogno di te e di ogni persona per realizzare il suo Regno. Affidandoti una missione particolare (vocazione), ti chiede di prendere parte a questo progetto di salvezza. Un Dio appassionato che ti cerca, proprio per quello che sei, proprio per quelle che sono le tue originalissime particolarità.

In questa tappa si invita a prendere coscienza che Dio mi ha pensato e mi penserà sempre come figlio suo. Cosa fare, allora di conseguenza? Il da farsi, verrà dopo.



## tutto è cominciato con...

*Fabrizio, 4° istituto tecnico commerciale.*

«Avevo deciso di partecipare al campo scuola della parrocchia, anche se la voglia non era proprio alle stelle. La maggior parte dei miei amici andavano al campo e io, poi, che avrei fatto a casa in piena estate da solo? Meglio andare con loro, come minimo gioco e mi diverto. Arrivati al terzo giorno di campo, dopo la colazione gli educatori ci annunciarono l'inizio di una grande caccia al tesoro... particolare! Particolare sarà stato il premio? Il modo di fare le squadre? Il mistero fu presto svelato. Era una caccia al tesoro che aveva come missione finale scoprire che cosa Dio vuole da ciascuno di noi. Ma che razza di caccia al tesoro è, questa qua! Già iniziai a pentirmi di essere venuto al campo. Decido ugualmente di partecipare e di giocare con la mia squadra: i rossi! La cosa più bella e sconvolgente è stata che, al posto dei bigliettini che ti rimandavano ad un altro posto, gli educatori avevano messo delle persone vere. Ognuno raccontava come ha incontrato Dio e come ha capito, di conseguenza, la sua vocazione. Nel primo posto c'era una giovane mamma che ha visto nel matrimonio il modo di amare gli altri e Dio. Nel secondo posto, abbiamo ascoltato un frate con una barba nera e fitta (si chiamava fra Damiano) simpaticissimo; lui ha detto una frase che ancora me la ricordo: «Lasciate cercare da Dio: troverai chi veramente tu sei».

Ed altre storie e persone nelle altre tappe sino alla fine. Il tesoro? Un biglietto con su scritto: «Ora tocca a te».

Chiedi a Dio cosa vuole che tu faccia per Lui».



# NON TEMERE VA'



**Dal primo libro di Samuele 16, 7-13**

*Il Signore rispose a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore". Jesse fece allora venire Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: "Nemmeno su costui cade la scelta del Signore". Jesse fece passare Samma e quegli disse: "Nemmeno su costui cade la scelta del Signore". Jesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Jesse: "Il Signore non ha scelto nessuno di questi". Samuele chiese a Jesse: "Sono qui tutti i giovani?". Rispose Jesse: "Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge". Samuele ordinò a Jesse: "Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui". Quelli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: "Alzati e ungi: è lui!". Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele poi si alzò e tornò a Rama.*

## per l'oggi

Ma siamo noi a cercare Dio e la sua volontà o è Lui a cercare noi? Entrambe le cose, ma su di un punto siamo certi: è sempre Dio a prendere l'iniziativa. Come nella storia di Davide. Lui se ne stava bello e tranquillo a pascolare il gregge che suo padre gli aveva affidato. Non pensava minimamente a che cosa Dio voleva dalla sua vita, come tanti giovani di oggi. Ma Dio, però, pensava a lui. Gli aveva messo gli occhi addosso, lo aveva scelto. La storia di Davide continua con l'unzione e la sua missione. Ma fermiamoci qui, per ora.



## Scayare per capire

- Mi sono mai posto la domanda: Signore, che cosa vuoi che io faccia per te?
- La vocazione, come la meta di un viaggio, non la si trova sopra un piatto ben servito, bisogna cercarla. Che cosa stai facendo perché Dio cerchi te? Gli stai sfuggendo? Se sì, perché?
- Quali segni Dio ti ha dato come conferma che ti sta cercando là negli ambienti dove vivi (famiglia, scuola, parrocchia, amici, ecc...)?

## Secondo la tua Parola

### Preghiera per un giovane in ricerca

Il tuo volto Signore io cerco,  
non nascondermi il tuo volto.  
Apri Signore i miei occhi,  
perché io possa riconoscerti nei volti di questo giorno.  
Apri Signore le mie orecchie,  
perché io possa ascoltarti nelle parole e nei fatti di questo giorno.  
Apri Signore le mie labbra,  
perché io possa risponderti prontamente.  
Apri Signore il mio cuore alla fiducia e alla speranza,  
perché la gioia e l'entusiasmo della mia giovinezza non si spengano in questo giorno.  
Apri Signore le mie mani,  
perché impari a condividere e donare ciò che tu mi hai dato.  
Apri Signore le porte della tua casa,  
perché io possa rimanere con te nel silenzio e nell'adorazione.  
Come Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni,  
il tuo volto Signore io cerco, in questo giorno.





# mai da soli

## Quel che si dice

Se incontrate una persona con zaino, scarponi, giacca a vento, piccozza, moschettoni... dove pensate che possa andare? Al mare? Beh, no di certo! Gli abiti e gli strumenti che indossa fanno da spia della passione di quell'uomo: la montagna.

Per ogni cammino ci vogliono gli strumenti giusti. Sbagliare strumento può essere una causa del non arrivare alla meta. E per un cammino di ricerca vocazionale, quali sono gli strumenti giusti, utili, importanti? Potremmo dire tanti e nessuno. Nessuno, perché è Dio che opera nel cuore dell'uomo ed è lui solo l'artefice grande e stupendo, tutto il resto è in secondo piano. Però, è pur sempre vero che Dio si serve delle persone e degli avvenimenti per aprire il cuore dei suoi figli e delle sue figlie.

Possiamo dividere gli strumenti in due categorie: strumenti spirituali e strumenti umani. Nei primi indichiamo la preghiera costante e profonda con Dio; l'ascolto e la meditazione della sua Parola; il discernimento personale vissuto e operato nella propria coscienza grazie all'opera dello Spirito Santo...

Tra gli strumenti umani indichiamo: la parrocchia, il parroco, il gruppo di formazione, l'accompagnamento spirituale con una persona, realtà di servizio...



**tutto è cominciato con...**

*Lele, maturità d'agraria in vista dell'università in veterinaria.*

*«Sino a qualche tempo fa, non sapevo nemmeno che esistesse la figura della guida spirituale. È stato un mio amico a parlarmene, quasi per caso. Un sabato pomeriggio mi diede buca per una passeggiata lungo il corso della città e gli chiesi il perché. La sua risposta fu: "Mi devo incontrare con don Pepe, è la mia guida spirituale". Se oggi anch'io ho una guida spirituale, lo devo a Gianca, questo mio amico. Quando ci vediamo, mi chiede come sto e come sta procedendo il mio cammino di fede; ma non solo quello: mi chiede dell'università, della mia famiglia. Ad essere sincero, non è che mi faccia tante domande, sono io che parlo a raffica dopo un suo input iniziale. Lui mi ascolta e alla fine mi aiuta a riconoscere i passi di Dio in quello che ho detto, fatto, vissuto o viceversa. È un grande dono avere chi ti aiuta a riconoscere la volontà di Dio nel tuo agire. Grazie Gianca di questa scoperta, grazie don Pepe per la tua pazienza!».*



# NON TEMERE VA'



## Dal libro degli Atti degli Apostoli, 9, 7-19

*Gli uomini che facevano il cammino con Paolo si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda. Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!". E il Signore a lui: "Saulo, va' sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista". Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome". Ma il Signore disse: "Va', perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e lo gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome". Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo". E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.*

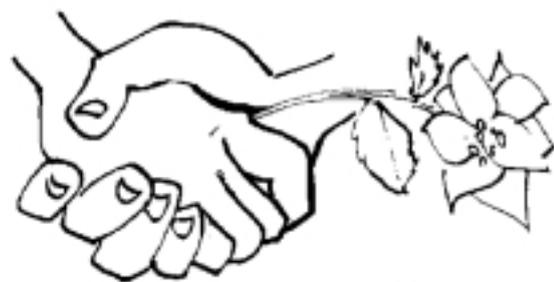
## per l'oggi

La smania di fare da soli, la voglia di individualismo e la caparbieta di riuscire senza l'aiuto di nessuno è più forte di quanto non si immagina. La ricchezza di fare strada con qualcuno (solitamente un sacerdote, una suora, un frate e anche una coppia di sposi radicata nella fede) è una realtà che occorre aiutare a far scoprire ai giovani. Anania non si sostituisce a Paolo nella sua missione, non gli dice cosa deve fare o non fare. Gli dice: «Saulo, fratello mio». Gli si fa vicino come fratello, si pone al suo fianco per aiutarlo a capire ciò che Dio vuole da lui, per dirgli perché e dove è cieco e in che modo può recuperare la vista. Anania fa strada con Paolo per poi sganciarsi da lui, e Paolo proseguirà per la sua strada. Ecco, in poche parole, chi è la guida spirituale.



## Scayare per capire

- Ti sei mai posto la domanda: «Perché non ho una guida spirituale?»
- Quali sono le resistenze e/o la paura che ti frenano nel cercare chi ti aiuti nel cammino di fede?
- Dio si serve delle persone e degli avvenimenti per farti capire la sua volontà.
- Inizia a cercare una persona alla quale chiedere di accompagnarti nel cammino di fede. Chiedi consigli maggiori al tuo sacerdote, educatore, catechista.



## Secondo la tua Parola

Davanti a me, Signore, ci sono due cammini:  
il cammino del mondo, in discesa,  
che mi attira e mi seduce per la sua facilità.  
E il tuo progetto di amore che mi invita a costruirmi.  
Dammi forza, Signore, per seguire  
il cammino che tu desideri per la mia vita.  
Donami una persona ricolma di te, della tua Parola,  
che mi sappia accompagnare nella ricerca della mia vocazione.  
Donagli forza e speranza, perché attraverso di lui,  
riesca a capire che cosa tu vuoi da me!  
E la mia vita sarà ricca dei tuoi doni  
e di gioia e di bene profuso a piene mani.





# e se mi fossi sbagliato?



## Quel che si dice

Ma sei sicuro del passo che stai per fare? E se poi ti fossi sbagliato, se non fosse quella la tua strada, ma un'altra? L'uomo non è una macchina, che una volta programmata, prosegue la sua corsa senza mai fermarsi. Mettersi in discussione, dubitare dei passi che si compiono, riflettere con attenzione prima di compiere una scelta importante è iscritto nel dna della persona, che appunto non è una macchina! Fare una scelta che porta con sé il sapore dell'impegno «per sempre, for ever» oggi più che mai fa paura. L'incertezza, la paura del futuro, la paura di non farcela, il vivere momento per momento... portano il giovane a diffidare di scelte coerenti, coraggiose, forti... di lunga durata.

Dio non vuole che la scelta di vita sia una decisione forzata o avventata. D'altro canto, però, a un certo punto ti accorgi che non puoi solo vivere alla giornata, che un'idea si impone e con essa c'è una buona dose di rischio, ma che essa contiene già una forza interiore, come un seme che promette un raccolto. E la vita offre provocazioni, stimoli, richiami perché la persona sia coraggiosa nel buttarsi senza timore, nel sogno che Dio ha pensato per lei.

Ma come si fa capire se la vocazione è il sogno di Dio su di me o è opera della mia "fantasia spirituale"?



## tutto è cominciato con...

*Rosa, giovane che sta vivendo in monastero, come periodo di prova ed esperienza*

«Giocarsi la vita in Dio, era quello che ripeteva quando ero fuori dal monastero, quando vivevo con la mia famiglia, andavo all'oratorio, praticavo nuoto agonistico. Il Signore è stato sempre nel mio cuore. Ora, qui in monastero, quando mi ripeto nella mente l'espressione "giocarmi la vita in Dio", sento che ha un sapore diverso, che ha perso quel mordente che aveva all'inizio. Il vivere con le mie consorelle monache, mi fa capire che la vita me la devo giocare a partire da loro, dalla condivisione della mia vita con la loro. È dura, tanto. Ho paura di nuotare nell'amore di Dio per tutta la vita. Mi chiedo: ma sono delle tentazione del diavolo quelle che sento nel cuore o è la realtà? Sr. Raffaella, che mi segue nel cammino di formazione, mi ha detto: "La gioia è la spia che quello che fai, è volontà di Dio oppure no". Ma cosa voglio veramente da me stessa? Signore, aiutami a capire, aiutami a discernere, a distinguere le mie paure dal tuo amore. Che questo illumini oggi e sempre la mia vita».



# NON TEMERE VA'



## Dal Vangelo di Matteo 21, 28-31

*In quel tempo Gesù disse: "Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltesi al primo disse: Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltesi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?"*

## per l'oggi

La certezza matematica che una vocazione arrivi a buon fine, nessuno la possiede. Man mano che inizi a compiere una scelta, lungo la strada, giorno dopo giorno, comprendi se quella è la strada che Dio ha pensato per te, oppure è un'altra.

La storia del secondo figlio che l'evangelista Matteo racconta è indicativo di un fattore importante: possiamo arrivare ad abbandonare la strada che avevamo intrapreso (e sono ferite forti, successivamente), ma Dio non abbandonerà mai il progetto di amarci sino alla fine. La cultura di oggi tra le righe ti dice: guarda che se capisci che quella non è la donna della tua vita, al primo accenno negativo, lasciala e sentiti libero! Oggi, tutto è reversibile, si può cambiare. Ma che futuro potrà esserci, quando ogni scelta viene messa in discussione? È come costruire una casa, arrivare quasi al tetto e poi distruggere tutto e ricominciare. Prima di fare una scelta, pensaci bene. Quando hai scelto, vai avanti con fiducia. Nei momenti di difficoltà, non lasciarti subito andare: fermati, affidati a Dio, prosegui. E ricorda sempre che la gioia vera del cuore, autentica e senza ipocrisie e maschere di ciò che fai e di dove sei, ti dice se è volontà di Dio o no.



## Scayare per capire

- ❑ Che cosa ti fa paura di una scelta che è «per sempre»?
- ❑ Ripensare alla propria vocazione è una cosa, buttarla alle ortiche è diverso! Quali testimonianze, attorno a te, ti stanno dicendo che la vocazione va portata avanti anche nei momenti difficili?
- ❑ Se guardi ai tuoi progetti, non arrivi lontano. Se ti lasci lavorare nel cuore da Dio, il tuo cammino non avrà fine. Credi che affidarsi a Dio sempre e in ogni momento è la chiave di ogni timore?

## Secondo la tua Parola

### CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Riconciliarsi con Dio è il punto di partenza per far nascere la serenità dentro se stessi e fare verità nel proprio cuore. Vivere il sacramento della riconciliazione come gruppo, aiuta diradare le paure che abitano dentro di noi e che ci frenano nella donazione gioiosa a Dio.

- ✓ Il gruppo di giovani, dopo essere stato preparato dal proprio educatore, si reca in chiesa per vivere il sacramento della riconciliazione.
- ✓ Il celebrante, dopo il canto, introduce con parole appropriate il momento che si sta per vivere. Pausa di silenzio.
- ✓ Ad ogni giovane viene consegnato un foglietto e una penna, dove scriveranno quali paure, in questo momento della loro vita, rallentano il cammino di donazione a Dio. Chiamare per nome le paure significa riconoscerle e decidersi a toglierle dalla propria vita.
- ✓ Momento della confessione individuale (si può partire da ciò che si è scritto nel foglietto).
- ✓ Dopo che tutti i giovani si sono confessati, a ciascuno viene chiesto di dire ad alta voce quale strumento (preghiera, confessione frequente, colloquio con la guida spirituale, l'adorazione davanti all'Eucaristia, ecc...) pensa di utilizzare al fine di cancellare le proprie paure.
- ✓ Benedizione e canto finale.

# TAPPA

# SESTA



# capitani coraggiosi

## Quel che si dice



Una buona dose di spregiudicatezza e pazzia è necessaria se si vuole dare la vita a Dio.

Non esiste vocazione che non abbia il sapore della follia! Basta guardare ai santi e subito questo lo si capisce. Certo, le scelte vanno pensate, ripensate, condivise, maturate. Ma alla fine di tutto ciò, resta pur sempre il gesto del buttarsi, dell'affidarsi, dell'abbandonarsi - ad occhi aperti - alla volontà di Dio che è Padre. È vero che il buon don Abbondio, nell'opera manzoniana de *I Promessi Sposi*, diceva che se «il coraggio uno non ce l'ha, non se lo può dare», ma il coraggio che Dio dona, ha uno spessore diverso da quello che il Manzoni ci ha voluto indicare, con bonomia, nel pauroso curato di campagna. È il coraggio della fede, della fiducia in Dio, consapevoli che si cresce nella vita con le scelte che si compiono, come la costruzione di una casa è data da mattone dopo mattone.

Il coraggio non è dato dalle proprie capacità e talenti, ma dalla forza di fidarsi di Dio, sapendo che ciò che Lui fa è per il nostro bene e felicità.



## tutto è cominciato con...

*Vale, 1 anno di infermieristica.*

«Quando sono arrivata al Cdv due anni fa, non avrei mai immaginato di partire per il Brasile e condividere, per un mese, a fianco di un missionario, delle suore e della gente dello Stato della Bahia. Voi direte: ci vuole coraggio per partire! No, ci vuole più coraggio per vincere le proprie resistenze, quelle della famiglia e degli amici. Ma se non ti butti non capirai mai, come per nuotare: se non ti butti in acqua, non imparerai mai. Ma la sorpresa più bella e forte, l'ho ricevuta dai poveri delle favelas. Con i loro sguardi, i sorrisi, le mani tese per abbracciarmi mi hanno detto, senza usare parole: "Valentina, buttati, abbi sempre coraggio perchè Dio è con noi. Fidati!". E chi lo avrebbe mai detto: io, forte e sicura, sono stata messa in ginocchio dalla debolezza dei poveri! Il coraggio ti viene dato da chi è debole, solo così capisci che è il coraggio che Dio ti dona, la sua forza, la sua potenza».



# NON TEMERE VA!

Dal Vangelo di Matteo 14, 22-32

*In quel tempo, Gesù, subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedato la folla, sull'isola, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "È un fantasma" e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". Pietro gli disse: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: "Tu sei veramente il Figlio di Dio!".*



## Scayare per capire

- Quando penso al "coraggio di una scelta" cosa mi viene in mente e chi?
- Per fare delle scelte ci vuole coraggio per farle e/o per portarle avanti?
- Nella preghiera, chiedi a Dio il dono della sapienza e che ti doni il coraggio di risponderGli nella vocazione che ha pensato per te?

## Secondo la tua Parola



Prega questo passo della Scrittura e ad ogni riga soffermati e leggi alla luce della tua vita e delle scelte che sei chiamato/a a compiere. Dal libro della Sapienza 9, 1 - 7.9-11

"Dio dei padri e Signore di misericordia,  
che tutto hai creato con la tua parola,  
che con la tua sapienza hai formato l'uomo,  
perché domini sulle creature fatte da te,  
e governi il mondo con santità e giustizia  
e pronunzi giudizi con animo retto,  
dammi la sapienza, che siede in trono accanto a te  
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli.  
Se anche uno fosse il più perfetto tra gli uomini,  
mancandogli la tua sapienza, sarebbe stimato un nulla.  
Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo  
e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie;  
Con te è la sapienza che conosce le tue opere,  
che era presente quando creavi il mondo;  
essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi  
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.  
Inviata dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso,  
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica  
e io sappia ciò che ti è gradito.  
Essa infatti tutto conosce e tutto comprende,  
e mi guiderà prudentemente nelle mie azioni  
e mi proteggerà con la sua gloria.



## per l'oggi

"Coraggio, sono io, non abbiate paura". Le parole di Gesù rivolte ai discepoli continuano ad essere rivolte a ciascuno di noi. La forza di ogni vocazione non è data dal saperci fare, ma dal vivere la presenza di Dio nella propria vita. Si arriva a dire: eccomi Signore, in una scelta definitiva, perché a monte vi sono stati dei numerosi e quotidiani piccoli eccomi. Il coraggio va cresciuto e maturato giorno dopo giorno, non si improvvisa. Qualora così fosse, sarebbe un coraggio illusorio e passeggero. Nella fiducia che Dio dona, gettiamo ogni timore, paura, incertezza. Si impara a camminare, stando in piedi e camminando. Si riesce ad avere coraggio, iniziando a mettersi in gioco nelle piccole scelte quotidiane. Provare per credere!



# ***bibliografia***

## **1. DOCUMENTI ECCLESIALI**

- *Nuove vocazioni per una nuova Europa*, Documento finale del Congresso sulle vocazioni e la vita consacrata in Europa, maggio 1997
- Nota pastorale CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, maggio 2004 § 9, 12.

## **2. TESTI UTILI PER APPROFONDIRE LA TEMATICA**

- AMEDEO CENCINI, *Qualcuno ti chiama*, Lettere ai giovani, Ed. Queriniana
- G. RUGGERI, *Il grano e la pula*, Giovani e discernimento vocazionale, Ed. Paoline
- OSCAR CANTONI, ... *E brillerà la tua luce*, La direzione spirituale, Ed. Ancora
- F. IMODA E COLLABORATORI, *Maestro dove abiti?* Discernimento vocazionale, Ed. Ancora
- Aa.Vv., *Direzione spirituale e orientamento vocazionale*, Ed. Paoline
- Aa.Vv., *La attitudine al discernimento*, Ed. Ancora
- Aa.Vv., *Direzione spirituale e accompagnamento vocazionale*, Ed. Ancora

## **3. DAL CATECHISMO DEI GIOVANI CdG1 *Io sono con voi* e CdG2 *Venite e vedrete***

- CdG1, Chiamati a seguire Gesù, tutto il cap. 5
- CdG2, In Cristo nuove creature, cap. 5
- CdG2, Vita cristiana, vita nello Spirito, cap. 7
- CdG2, Chiamati ad amare, cap. 8

## **4. PER QUANTO RIGUARDA DEI RIFERIMENTI CINEMATOGRAFICI.**

si rimanda al sito della CEI, sul cinema, [www.acec.it](http://www.acec.it)

## **5. RIVISTA "VOCAZIONI"**

redatta dal Centro Nazionale Vocazioni. Per consultare il ricco materiale di documenti, vai sul sito [www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it) e clicca su **Vocazioni**.

